



L'imprescindibilità dei percorsi di formazione civica, con questo esordio, il Sindaco di Ragusa, l'avvocato Cassì, ha salutato gli studenti delle classi quinte della nostra scuola, riuniti in Auditorium, sabato 21 gennaio. Non solo nozioni ma "Fare nella vita cose che contano, coltivare ambizioni personali, azioni, gesti, scelte che abbiano rilevanza

anche per gli Altri". Senso civico, che vuol dire entrare nel Mondo con la verve e la vitalità che le nuove generazioni devono investire in scelte coraggiose, ponderate e controcorrente.



La Dirigente Scolastica, la dottoressa Antonella Rosa sottolinea a sua volta quanto l'Istituto ITCA "F. Besta" consideri fondanti, momenti di lavoro e di riflessione per trasmettere ai giovani le conoscenze e le capacità necessarie per poter partecipare alla vita politica e sociale. Attività educative come quelle che, nell'Ambito del Progetto "Incontri con l'Autore" le docenti referenti,

Prof.ssa Amoroso e Prof.ssa Ventura mettono in campo con accortezza e studio per gli studenti di tutte le classi

Non manca un lievissimo riferimento alle critiche recenti alla scuola siciliana, con un commento della Prof.ssa Amoroso che presenta il relatore, il Prof. De Filippo docente di Tecnica della rappresentazione audiovisiva al Dipartimento di Scienze umanistiche di Unict e che riferendosi al nostro impianto formativo, definito "La scuola legata al passato", sottolinea che gli sbarchi di immigrati che tanto "fanno notizia", le polemiche sugli aiuti umanitari e sulle dittature e i colpi di stato in tante parti del mondo sono indissolubilmente legate al Colonialismo, all'Imperialismo, alla storia del passato, alla STORIA. E' proprio riallacciandosi a questa sollecitazione, che esordisce il Docente che ha sviluppato sapientemente un dibattito con interventi e osservazioni critiche degli studenti in una palestra di dialogo maieutico, nel quale si è trasformato l'Auditorium della Scuola.



Otto volte l'Italia; non l'Africa, ma LE AFRICHE, eppure con un

meccanismo di reductio ad unum , tendiamo a semplificare ciò che non conosciamo. “La dialettica viene cancellata e i conflitti interni a ogni narrazione sono rimossi, perché si rinuncia a qualsiasi forma di complessità di lettura e di analisi”.

E proietta una cartina per mostrare i luoghi e le strade percorse durante il suo viaggio in Congo.

Riporta di una guerra che va avanti da 25 anni e che provocato 10 milioni di morti e della quale non si ha mentre, seppur giustamente, siamo martellati dalle informazioni sull'Ucraina, in Europa.

Individua su Google Map il Nord Kivu al confine con e Ruanda. Il Ruanda dove venticinque anni fa ha luogo un genocidio: 100 giorni di follia – tra il 7 aprile luglio 1994 – durante i quali 800 mila ruandesi sono massacrati a colpi di machete, bastoni chiodati, asce, armi da fuoco. Uno degli eventi più sanguinosi della secolo scorso, uno sterminio scatenato dall'odio interetnico tra Hutu e Tutsi, che la comunità internazionale non è stata in grado di fermare, il più grande genocidio nella storia dell'umanità

Il Ruanda che è passato dalla sfera d'influenza francese a quella americana per cui, con un colpo di spugna, da un giorno all'altro, negli uffici pubblici, ad esempio non hanno più parlato francese, ma inglese, senza nessuna considerazione delle esigenze delle persone che vivono in quei territori.

Goma, dove il papa ha cercato di andare per ben due volte, senza possibilità di realizzare questo progetto perché si tratta di un territorio al centro delle cronache per le ricorrenti violenze legate al contrasto ed al controllo dello sfruttamento illegale delle risorse naturali nella zona.

La stessa Goma dove ha trovato la morte l'ambasciatore italiano nella Repubblica Democratica del Congo (RDC), Luca Attanasio, insieme agli uomini della scorta, mentre era in visita a un progetto del World Food Programme.

Il Nord Kivu e la regione orientale del paese che sono attraversati da dinamiche di violenza politica, banditismo, che ne fanno una tra le aree più instabili del continente africano, perché si tratta di una zona piccola ma molto importante dal punto di vista economico. Non ricca, ma che ha tanto coltane, ne è il più grande esportatore, sebbene nessun proprietario ruandese controlli neanche una piccolissima parte di questa ricchezza. E non solo il coltane, nel Nord Kivu ci sono l'80% di risorse mondiali: oro, diamanti, petrolio, cobalto.

Il cobalto che, insieme al litio, in vista della transizione energetica tanto pubblicizzata sarà una delle due materie prime la cui richiesta è destinata a crescere, sulla spinta del mercato dell'auto elettrica.

Chi la pagherà questa transizione ecologica?

Un territorio controllato da 122 gruppi di ribelli armati, tutti contro tutti, uno stato di guerriglia permanente, una balcanizzazione (per tornare alla STORIA del passato) , che volutamente viene favorita, così nessuno lo potrà controllare. Così si evita che una delle superpotenze: Usa, Cina, Europa possa prendere il sopravvento sull'altra, ma tutte si spartiscono le risorse. E continua a raffica con i numeri il prof De Filippo, racconta dell'epidemia di Ebola , che miete il 40% di vittime, il COVID ha ucciso il 2% della popolazione ; il 76% delle persone è sotto la soglia di povertà



ha notizia,

Uganda avuto e il 4 stati coltelli e fine del

Ma certo è meno complicato vivere come quelli che non sanno!! E ci pone la domanda: Cosa ci possiamo fare noi?

Mancano opportunità di incontro, aggiunge il Prof De Filippo. Il livello dell'isolamento degli africani in Italia è altissimo.



Racconta aneddoti, parla agli studenti di CEI, di corsi di formazione professionale: falegnameria, sartoria e di attrezzature per poter portare la nuova capacità acquisita nel proprio villaggio di provenienza. Mostra come le pubblicità siano profumatamente pagate dalle donazioni e che l'85% delle donazioni è monopolizzato dai costi di gestione e sottolinea che bisogna ragionare con la propria testa e non

accontentarsi di quello che ci vogliono fare credere.

Bisogna leggere "tra le righe" bisogna coltivare una propensione al discernimento, a una certa apertura mentale, l'attitudine a considerare le informazioni che si ricevono in modo critico e obiettivo e solo una conoscenza corretta di luoghi, dei fatti e delle persone può costituire uno strumento efficace per raggiungere quest'importante obiettivo di cittadinanza attiva e responsabile.